



<p>c) Dottrina sociale, evangelizzazione e promozione umana</p>	<p><b>autenticamente umana e umanizzante, della vita sociale. (62)</b></p> <p>❖ La Chiesa, annunciando il Vangelo, « attesta all'uomo, in nome di Cristo, la sua dignità e la sua vocazione alla comunione delle persone; gli insegna le esigenze della giustizia e della pace, conformi alla sapienza divina ». <b>Evangelizzare il sociale è allora infondere nel cuore degli uomini la carica di senso e di liberazione del Vangelo, così da promuovere una società a misura dell'uomo perché a misura di Cristo. (63)</b></p> <p>❖ <i>La Chiesa, con la sua dottrina sociale, non solo non si discosta dalla propria missione, ma è strettamente fedele ad essa.</i> La redenzione compiuta da Cristo e affidata alla missione salvifica della Chiesa è certamente di ordine soprannaturale. Il soprannaturale non è da concepire come un'entità o uno spazio che comincia dove finisce il naturale, ma come l'elevazione di questo. (64)</p> <p>❖ <i>La Redenzione comincia con l'Incarnazione, mediante cui il Figlio di Dio assume, eccetto il peccato, tutto dell'uomo, secondo le solidarietà istituite dalla Sapienza creatrice divina, e tutto coinvolge nel Suo dono d'Amore redentore. Da questo Amore l'uomo è raggiunto nell'interezza del suo essere: essere corporeo e spirituale, in relazione solidale con gli altri. Tutto l'uomo è implicato nell'economia salvifica del Vangelo. (65)</i></p> <p>❖ <i>La dottrina sociale è parte integrante del ministero di evangelizzazione della Chiesa. Tutto ciò che riguarda la comunità degli uomini – situazioni e problemi relativi alla giustizia, alla liberazione, allo sviluppo, alle relazioni tra i popoli, alla pace — non è estraneo all'evangelizzazione. Tra evangelizzazione e promozione umana ci sono legami profondi: Legami di ordine antropologico, perché l'uomo da evangelizzare non è un essere astratto, ma è condizionato dalle questioni sociali ed economiche. Legami di ordine teologico, poiché non si può dissociare il piano della creazione da quello della Redenzione. Legami dell'ordine eminentemente evangelico, quale è quello della carità. (66)</i></p> <p>❖ <i>La dottrina sociale « ha di per sé il valore di uno strumento di evangelizzazione » e si sviluppa nell'incontro sempre rinnovato tra il messaggio evangelico e la storia umana. Tale dottrina è via peculiare per l'esercizio del ministero della Parola e della funzione</i></p>
---	--

<p>d) Diritto e dovere della Chiesa</p>	<p>profetica della Chiesa.. Con la dottrina sociale la Chiesa « annuncia Dio e il mistero di salvezza in Cristo ad ogni uomo e, per la medesima ragione, rivela l'uomo a se stesso ». È, questo, un ministero che procede non solo dall'annuncio, ma anche dalla testimonianza. (67)</p> <p>❖ « <b>La missione propria che Cristo ha affidato alla sua Chiesa non è d'ordine politico, economico o sociale: il fine che le ha prefisso è di ordine religioso.</b> Questo vuol dire che la Chiesa, con la sua dottrina sociale, non entra in questioni tecniche e non istituisce né propone sistemi o modelli di organizzazione sociale. <b>La Chiesa ha la competenza attinta al Vangelo: al messaggio di liberazione dell'uomo annunciato e testimoniato dal Figlio di Dio fatto uomo.</b> (68)</p> <p>❖ <i>Con la sua dottrina sociale la Chiesa « si propone di assistere l'uomo sul cammino della salvezza »:</i> si tratta del suo fine precipuo ed unico. Non ci sono altri scopi tesi a surrogare o ad invadere compiti altrui. <b>Tale missione configura il diritto e insieme il dovere della Chiesa di elaborare una propria dottrina sociale e di incidere con essa sulla società</b> e sulle sue strutture, mediante le responsabilità e i compiti che questa dottrina suscita. (69)</p> <p>❖ <i>La Chiesa ha il diritto di essere per l'uomo maestra di verità della fede. La parola del Vangelo,</i> infatti, non va solo ascoltata, ma anche <b>messa in pratica:</b> la coerenza nei comportamenti manifesta l'adesione del credente e non è circoscritta all'ambito strettamente ecclesiale e spirituale, ma coinvolge l'uomo in tutto il suo vissuto e secondo tutte le sue responsabilità. <b>Per la Chiesa è un suo diritto evangelizzare il sociale,</b> ossia far risuonare la parola liberante del Vangelo nel complesso mondo della produzione, del lavoro, dell'imprenditoria, della finanza, del commercio, della politica, della giurisprudenza, della cultura, delle comunicazioni sociali, in cui vive l'uomo. (70)</p> <p>❖ « <b>Guai a me se non predicassi il vangelo!</b> » (1 Cor 9,16). L'ammonimento che san Paolo rivolge a se stesso risuona nella coscienza della Chiesa come un richiamo a percorrere tutte le vie dell'evangelizzazione; quelle che portano alle coscienze individuali e quelle che conducono alle istituzioni pubbliche. <i>La Chiesa non può restare indifferente alle vicende sociali:</i> « <b>è compito della Chiesa annunciare sempre e dovunque i principi morali anche circa l'ordine sociale, e così pure pronunciare il giudizio su qualsiasi realtà umana, in quanto lo esigono i diritti fondamentali della persona umana o la salvezza delle</b></p>
---	--

	anime ». (71)
<p><b>II. LA NATURA DELLA DOTTRINA SOCIALE</b></p> <p><b>a) Un conoscere illuminato dalla fede</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>❖ <i>La dottrina sociale si è formata nel corso del tempo, attraverso i numerosi interventi del Magistero sui temi sociali.</i> Preceduto da un significativo accenno nella « <i>Laborem exercens</i> », un chiarimento decisivo in tal senso è contenuto nell'enciclica « <i>Sollicitudo rei socialis</i> »: <b>la dottrina sociale della Chiesa appartiene... non al campo dell'ideologia, ma della teologia e specialmente della teologia morale</b> ». Essa è « <i>l'accurata formulazione dei risultati di un'attenta riflessione sulle complesse realtà dell'esistenza dell'uomo, nella società e nel contesto internazionale, alla luce della fede e della tradizione ecclesiale. Suo scopo principale è di interpretare tali realtà, esaminandone la conformità o difformità con le linee dell'insegnamento del Vangelo sull'uomo e sulla sua vocazione terrena e insieme trascendente; per orientare, quindi, il comportamento cristiano</i> ». (72)</li>   <li>❖ <i>La dottrina sociale, pertanto, è di natura teologica, e specificamente teologico-morale,</i> « trattandosi di una dottrina indirizzata a guidare <i>la condotta delle persone</i> ». <b>La dottrina sociale riflette, di fatto, i tre livelli dell'insegnamento teologico-morale: quello fondativo</b> delle motivazioni; <b>quello direttivo</b> delle norme del vivere sociale; <b>quello deliberativo</b> delle coscienze, chiamate a mediare le norme oggettive e generali nelle concrete e particolari situazioni sociali. (73)</li>   <li>❖ <i>La dottrina sociale trova il suo fondamento essenziale nella Rivelazione biblica e nella Tradizione della Chiesa.</i> A questa sorgente, che viene dall'alto, essa attinge l'ispirazione e la luce per comprendere, giudicare e orientare l'esperienza umana e la storia. <i>La fede, che accoglie la parola divina e la mette in pratica, interagisce efficacemente con la ragione.</i> <b>L'intelligenza della fede, in particolare della fede orientata alla prassi, è strutturata dalla ragione e si avvale di tutti i contributi che questa le offre. Anche la dottrina sociale, in quanto sapere applicato alla contingenza e alla storicità della prassi, coniuga insieme « fides et ratio »</b> ed è espressione eloquente del loro fecondo rapporto. (74)</li>   <li>❖ <i>La fede e la ragione costituiscono le due vie conoscitive della dottrina sociale, essendo due le fonti alle quali essa attinge: la Rivelazione e la natura umana.</i> <b>Il conoscere della fede comprende e dirige il vissuto dell'uomo nella luce del mistero storico-salvifico, del rivelarsi e donarsi di Dio in Cristo per noi uomini. Questa intelligenza della fede include la ragione, mediante la quale</b> essa, per quanto possibile, <b>spiega e comprende</b></li> </ul>

<p>b) In dialogo cordiale con ogni sapere</p>	<p><b>la verità rivelata e la integra con la verità della natura umana</b>, attinta al progetto divino espresso dalla creazione, <b>ossia la verità integrale della persona</b> in quanto essere spirituale e corporeo, in relazione con Dio, con gli altri esseri umani e con le altre creature. <b>La dottrina sociale è un conoscere illuminato dalla fede</b> (75)</p> <p>❖ <i>La dottrina sociale della Chiesa si giova di tutti i contributi conoscitivi, da qualunque sapere provengano, e possiede un'importante dimensione interdisciplinare: « Per incarnare meglio in contesti sociali, economici e politici diversi e continuamente cangianti l'unica verità sull'uomo». La dottrina sociale si avvale dei contributi di significato della filosofia e altrettanto dei contributi descrittivi delle scienze umane.</i> (76)</p> <p>❖ <i>Essenziale è, anzitutto, l'apporto della filosofia. Mediante la ragione, la dottrina sociale assume la filosofia nella sua stessa logica interna, ossia nell'argomentare che le è proprio. La filosofia, infatti, è strumento idoneo e indispensabile ad una corretta comprensione di concetti basilari della dottrina sociale — quali la persona, la società, la libertà, la coscienza, l'etica, il diritto, la giustizia, il bene comune, la solidarietà, la sussidiarietà, lo Stato —, comprensione tale da ispirare un'armonica convivenza sociale. È ancora la filosofia a far risaltare la plausibilità razionale della luce che il Vangelo proietta sulla società e a sollecitare l'apertura e l'assenso alla verità di ogni intelligenza e coscienza.</i> (77)</p> <p>❖ <i>Un significativo contributo alla dottrina sociale della Chiesa proviene anche dalle scienze umane e sociali: nessun sapere è escluso, per la parte di verità di cui è portatore. La Chiesa riconosce e accoglie tutto ciò che contribuisce alla comprensione dell'uomo nella sempre più estesa, mutevole e complessa rete delle relazioni sociali. L'apertura attenta e costante alle scienze fa acquisire alla dottrina sociale competenze, concretezza e attualità. Tale dialogo interdisciplinare sollecita anche le scienze a cogliere le prospettive di significato, di valore e di impegno che la dottrina sociale dischiude.</i> (78)</p>
<p>c) Espressione del ministero d'insegnamento della Chiesa</p>	<p>❖ <i>La dottrina sociale è della Chiesa perché la Chiesa è il soggetto che la elabora, la diffonde e la insegna. Tutta la comunità ecclesiale — sacerdoti, religiosi e laici — concorre a costituire la dottrina sociale, secondo la diversità di compiti, carismi e ministeri al suo interno. I contributi molteplici e multiformi sono assunti, interpretati e unificati dal Magistero, che promulga l'insegnamento sociale come dottrina della Chiesa. Il Magistero compete, nella Chiesa, a coloro che sono investiti del « munus docendi », ossia del ministero di insegnare nel campo della fede e</i></p>





<p>b) Dalla « <b>Rerum novarum</b> » ai nostri giorni</p>	<p>riconosciuta. (87)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>❖ <i>Gli eventi di natura economica che si produssero nel XIX secolo ebbero conseguenze sociali, politiche e culturali dirompenti. <b>Gli avvenimenti collegati alla rivoluzione industriale sovvertirono secolari assetti sociali, sollevando gravi problemi di giustizia</b> e ponendo la prima grande questione sociale, <i>la questione operaia</i>, suscitata dal conflitto tra capitale e lavoro. In tale quadro la Chiesa avvertì la necessità di dover intervenire in modo nuovo: le « <b>res novae</b> », costituite da quegli eventi, rappresentavano una sfida al suo insegnamento e motivavano <b>una speciale sollecitudine pastorale verso larghe masse di uomini e di donne.</b> (88)</i></li>   <li>❖ <i>In risposta alla prima grande questione sociale, Leone XIII promulga la prima enciclica sociale, la « <b>Rerum novarum</b> ». <b>E' diventata il documento ispirativo e di riferimento dell'attività cristiana in campo sociale.</b> Il tema centrale dell'Enciclica è quello dell'instaurazione di un ordine sociale giusto, in vista del quale è doveroso individuare dei criteri di giudizio che aiutino a valutare gli ordinamenti socio-politici esistenti e a prospettare linee d'azione per una loro opportuna trasformazione. (89)</i></li>   <li>❖ La « <b>Rerum novarum</b> » ha affrontato la <i>questione operaia</i> con un metodo che diventerà «<b>un paradigma permanente</b>» per gli sviluppi successivi della dottrina sociale. I principi affermati da Leone XIII saranno ripresi e approfonditi dalle encicliche sociali successive. Tutta la dottrina sociale potrebbe essere intesa come un'attualizzazione, un approfondimento ed un'espansione del nucleo originario di principi esposti nella « <b>Rerum novarum</b> ». (90)</li>   <li>❖ All'inizio degli anni Trenta, a ridosso della grave crisi economica del 1929, Pio XI pubblica l'enciclica «<b>Quadragesimo anno</b>», commemorativa dei quarant'anni della «<b>Rerum novarum</b>». <b>Il Papa rilegge il passato alla luce di una situazione economico-sociale</b> in cui all'industrializzazione si era aggiunta l'espansione del potere dei gruppi finanziari, in ambito nazionale ed internazionale. La «<b>Quadragesimo anno</b>» ribadisce il <b>principio che il salario deve essere proporzionato non</b></li> </ul>
---	---

solo alle necessità del lavoratore, ma anche a quelle della sua famiglia. Lo Stato, nei rapporti col settore privato, deve applicare il *principio di sussidiarietà*, principio che diverrà un elemento permanente della dottrina sociale. L'Enciclica **rifiuta il liberalismo** inteso come illimitata concorrenza delle forze economiche, ma riconferma il valore della proprietà privata, richiamandone la funzione sociale. (91)

❖ *Pio XI non mancò di far sentire la sua voce contro i regimi totalitari che durante il suo pontificato si affermarono in Europa.* Già il 29 giugno 1931 aveva protestato contro le sopraffazioni del regime fascista in Italia con l'enciclica «*Non abbiamo bisogno*». Nel 1937 pubblicò l'enciclica «*Mit brennender Sorge*», sulla situazione della Chiesa Cattolica. Nel 1938, davanti al diffondersi **dell'antisemitismo**, Pio XI affermò: «Siamo spiritualmente semiti». Con l'enciclica «*Divini Redemptoris*», sul **comunismo ateo** e sulla dottrina sociale cristiana, Pio XI criticò in modo sistematico il comunismo, definito «*intrinsecamente perverso*», e indicò come mezzi principali per porre rimedio ai mali da esso prodotti, il rinnovamento della vita cristiana, l'esercizio della carità evangelica, l'adempimento dei doveri di giustizia a livello interpersonale e sociale in ordine al bene comune, (92)

❖ I *Radiomessaggi natalizi* di Pio XII, insieme ad **altri importanti interventi in materia sociale**, approfondiscono la riflessione magisteriale su un nuovo ordine sociale, governato dalla morale e dal diritto e centrato sulla giustizia e sulla pace. Con la sua autorità morale e il suo prestigio, Pio XII portò la luce della Con la sua autorità morale e il suo prestigio, Pio XII portò la luce della **sapienza cristiana** a innumerevoli uomini di ogni categoria e livello sociale. *Una delle caratteristiche degli interventi di Pio XII sta nel rilievo dato al rapporto tra morale e diritto. Pio XII può considerarsi il precursore immediato del Concilio Vaticano II e dell'insegnamento sociale dei Papi che gli sono succeduti.* (93)

❖ Gli **anni Sessanta** aprono orizzonti promettenti: la ripresa dopo le devastazioni della guerra, l'inizio della decolonizzazione, i primi timidi segnali di un *disgelo* nei

rapporti tra i due blocchi, americano e sovietico. In questo clima, **il beato Giovanni XXIII** legge in profondità i «**segni dei tempi**». **La questione sociale si sta universalizzando e coinvolge tutti i Paesi**. Giovanni XXIII, nell'enciclica «**Mater et magistra**», «mira ad aggiornare i documenti già conosciuti e a fare un ulteriore passo in avanti nel processo di coinvolgimento di tutta la comunità cristiana». **Le parole-chiave dell'Enciclica sono comunità e socializzazione.** (94)

❖ Con l'enciclica «**Pacem in terris**», Giovanni XXIII mette in evidenza il tema della pace, in un'epoca segnata dalla proliferazione nucleare. La « **Pacem in terris** » contiene, inoltre, una prima approfondita riflessione della Chiesa sui diritti; **è l'Enciclica della pace e della dignità umana**. La « **Pacem in terris** » si sofferma sui **pubblici poteri della comunità mondiale**, chiamati ad « affrontare e risolvere i problemi a contenuto economico, sociale, politico, culturale che pone il bene comune universale ». (95)

❖ La Costituzione pastorale « **Gaudium et spes** », <sup>172</sup> del **Concilio Vaticano II**, costituisce una significativa risposta della Chiesa alle attese del mondo contemporaneo. La « **Gaudium et spes** » **traccia il volto di una Chiesa intimamente solidale con il genere umano e la sua storia, che cammina con tutta l'umanità ed è soggetta insieme al mondo alla medesima sorte terrena, ma che al tempo stesso è « come fermento e quasi anima della società umana, per rinnovarla in Cristo e trasformarla in famiglia di Dio »**. La « **Gaudium et spes** » affronta organicamente i temi della **cultura, della vita economico-sociale, del matrimonio e della famiglia, della comunità politica, della pace e della comunità dei popoli**, alla luce della visione antropologica cristiana e della missione della Chiesa. Tutto è considerato a partire dalla persona e in direzione della persona. (96)

❖ Un altro documento del Concilio Vaticano II molto importante nel « *corpus* » della dottrina sociale della Chiesa è la dichiarazione « **Dignitatis humanae** », in cui si proclama **il diritto alla libertà religiosa.** (97)

❖ « Lo sviluppo è il nuovo nome della pace », afferma **Paolo**

VI nell'enciclica « Populorum progressio ». il Papa presenta lo sviluppo come “**il passaggio da condizioni di vita meno umane a condizioni più umane**” e ne specifica le caratteristiche. **Lo sviluppo a vantaggio di tutti** risponde all'esigenza di una giustizia su scala mondiale che garantisca una pace planetaria e renda possibile la realizzazione di « **un umanesimo plenario** », governato dai valori spirituali. (98)

❖ In tale prospettiva, **Paolo VI istituisce, nel 1967, la Pontificia Commissione « Iustitia et Pax »**, realizzando un voto dei Padri Conciliari, per i quali è « assai opportuna la creazione di qualche organismo della Chiesa universale che abbia lo scopo di sensibilizzare la comunità dei cattolici a promuovere il progresso delle regioni bisognose e la giustizia sociale tra le nazioni ». Per iniziativa di Paolo VI, a cominciare dal **1968**, la Chiesa celebra il primo giorno dell'anno la **Giornata Mondiale della Pace**. (99)

❖ **All'inizio degli anni Settanta**, in un clima turbolento di contestazione fortemente ideologica, **Paolo VI** riprende l'insegnamento sociale di Leone XIII e lo aggiorna, in occasione dell'ottantesimo anniversario della « Rerum novarum », con la Lettera apostolica « Octogesima adveniens ». **Sfide**: l'urbanizzazione, la condizione giovanile, la situazione della donna, la disoccupazione, le discriminazioni, l'emigrazione, l'incremento demografico, l'influsso dei mezzi di comunicazione sociale, l'ambiente naturale. (100)

❖ Novant'anni dopo la « Rerum novarum », **Giovanni Paolo II** dedica l'enciclica « Laborem exercens » **al lavoro, bene fondamentale per la persona**, fattore primario dell'attività economica e chiave di tutta la questione sociale. **Il lavoro ha tutta la dignità** di un ambito in cui deve trovare realizzazione la vocazione naturale e soprannaturale della persona. (101)

❖ Con l'enciclica « Sollicitudo rei socialis », **Giovanni Paolo II** commemora il ventesimo anniversario della « Populorum progressio » e affronta nuovamente il tema dello **sviluppo**, lungo due direttrici: « da una parte, la situazione drammatica del mondo contemporaneo, sotto il

<p>c) <b>Nella luce e sotto l'impulso del Vangelo</b></p>	<p>profilo dello sviluppo mancato del <b>Terzo Mondo</b>, e dall'altra, il senso, le condizioni e le esigenze di uno <b>sviluppo degno dell'uomo</b> ». <i>Opus solidaritatis pax, la pace come frutto della solidarietà</i> . (102)</p> <p>❖ <b>Nel centesimo anniversario</b> della « <i>Rerum novarum</i> », Giovanni Paolo II promulga la sua terza enciclica sociale, la « <i>Centesimus annus</i> », da cui emerge la continuità dottrinale di cent'anni di Magistero sociale della Chiesa. Giovanni Paolo II mette in evidenza come l'insegnamento sociale della Chiesa corra lungo l'asse della reciprocità tra Dio e l'uomo: <b>riconoscere Dio in ogni uomo e ogni uomo in Dio è la condizione di un autentico sviluppo umano</b>. (103)</p> <p>❖ <i>I documenti qui richiamati costituiscono le pietre miliari del cammino della dottrina sociale dai tempi di Leone XIII ai nostri giorni</i>. All'elaborazione e all'insegnamento della dottrina sociale, la Chiesa è stata ed è animata da <b>intenti non teoretici, ma pastorali</b>, quando si trova di fronte alle <b>ripercussioni dei mutamenti sociali sui singoli esseri umani, su moltitudini di uomini e di donne, sulla loro stessa dignità</b>, in contesti in cui « <b>si cerca instancabilmente un ordine temporale più perfetto, senza che di pari passo avanzi il progresso spirituale</b> ». <b>La Chiesa</b>, nella pienezza della Parola rivelata da Cristo Gesù e con l'assistenza dello Spirito Santo (cfr. <i>Gv</i> 14,16.26; 16,13-15), <b>va leggendo gli avvenimenti mentre si svolgono nel corso della storia</b> ». (104)</p>
---	--

# Riflessione Carismatica

## ***Il Duplice Comandamento dell'Amore***

L'amore contemplato nel Signore Crocifisso conduce Maddalena a comprendere in modo singolare il contenuto del duplice comandamento dell'amore come sintesi della vita secondo il Vangelo,

*La Carità verso Dio e verso il prossimo  
riceve tutta la sua luce  
dagli esempi e dallo Spirito del Crocifisso.*

L'imperativo

*Inspice et fac secundum Exemplar*

indica la via che guida all'adempimento del duplice comandamento dell'amore.

**La contemplazione delle virtù del Crocifisso** sollecita il nostro amore verso Dio come risposta all'amore di Dio che in esse si rivela e si esprime in forma umana nella nostra storia.

**Lo stesso amore contemplato nel Crocifisso** guida il nostro amore verso il prossimo, non come impresa nostra, ma come condivisione dell'amore di Dio verso tutti, in modo particolare verso i poveri.

Si tratta di un amore come **"imitazione nell'esecuzione"**, come **sequela del Signore** nella sua dedizione a ogni sorella e fratello, particolarmente i più poveri.

**Nel riconoscimento e nella condivisione dell'amore di Dio** che si è aperto a noi nell'amore del Signore Crocifisso, ogni persona umana giunge a compiutezza e così celebra la gloria di Dio, la gloria del suo amore.

## ***L'Eucaristia come luogo ecclesiale dell'Amore del Signore Crocifisso***

L'**Eucaristia** è nell'esperienza di Maddalena luogo carismatico particolarmente in evidenza, **"ambiente" spirituale** che avvolge tutto il cammino.

Dall'Eucaristia viene **"somma pace, allegrezza, desiderio di paradiso; ma insieme desiderio di molto operare"**. La ragione è **"l'affetto del Signore verso gli uomini nell'atto di istituire il divin sacramento"**.

Nella celebrazione dell'Eucaristia Maddalena riconosce **la permanente disponibilità**

dell'amore del Signore Crocifisso e la grazia di viverlo, nel servizio generoso di chi meno è raggiunto dall'amore.

In modo singolare l'Eucaristia le richiama **il momento e il modo** nel quale il Signore ci ha affidato il comandamento dell'amore. La stretta vicinanza tra l'ultima cena del Signore e la consegna ai discepoli del "suo" comandamento indica che questo va vissuto come

*effettiva unione dei cuori, come condivisione.*

A sua volta l'intima connessione tra cena e passione del Signore ne sottolinea la **totale gratuità e la misura senza misura.**

S. Maddalena dice: "l'aver letto qualcosa che trattava dell'ultima cena di Gesù, e, in particolare, del suo affetto verso gli uomini nell'atto di istituire il Divin Sacramento ... mi fece entrare in me stessa al punto che cominciai a raccogliermi ... questo sentimento dell'amore di Gesù Cristo verso gli uomini ... mi dava tanta brama di farlo conoscere e amare".

*\* Soprattutto, fate conoscere Gesù.*

*\* Ho sempre desiderato di impiegare me stessa  
e tutto ciò che possiedo  
per il servizio di Dio  
e a vantaggio dei poveri.*

*\* Tutte le anime costano un solo prezzo  
quindi per tutte dobbiamo prestarci  
indifferentemente  
e ugualmente.*

*\* Dio vuole essere servito da noi con cuore grande.*

Maddalena di Canossa

### “ TI GUIDERA’ SEMPRE IL SIGNORE...”

Invochiamo lo Spirito Santo affinché ci renda disponibili alla Volontà di Dio e ci dia la forza di metterci in ascolto delle persone, delle situazioni, della storia per poter agire con sapienza.

*La sapienza è l'amore  
che assapora, gusta, sperimenta la dolcezza di Dio.  
L'intelletto è l'amore  
attento a penetrare la bellezza delle verità della fede.  
La scienza è l'amore  
che ci mantiene vigili per cercare Dio.  
Il consiglio è l'amore  
che ci rende solleciti a compiere la volontà di Dio.  
La forza è l'amore  
che immerge il cuore nella cordialità filiale  
verso il Padre.  
Il timor di Dio è l'amore  
che si pone in ascolto per poter agire con delicatezza.  
Dio, tu sei fuoco che brucia,  
che mi brucia,  
la luce che illumina le mie tenebre,  
la vita che mi anima.  
Tu sei la presenza che riempie la mia intelligenza,  
i miei affetti e la mia volontà.*

(p. Monier)

Ci mettiamo in ascolto della Parola di Dio. Il profeta Isaia, in un contesto storico difficile in cui il popolo ebraico è sfiduciato e non è solidale, non fa mancare una parola di speranza e di ottimismo. Ai suoi occhi Gerusalemme appare come città di gioia e di pace quando il popolo, in nome di Dio, si prende cura degli oppressi.

#### **Isaia 58,9-11**

**“ Allora lo invocherai e il Signore ti risponderà;  
implorerai aiuto ed egli dirà: Eccomi!”  
Se toglierai di mezzo a te l’oppressione,  
il puntare il dito e il parlare empio,  
se offrirai il pane all’affamato,  
se sazierai chi è digiuno,  
allora brillerà fra le tenebre la tua luce,  
la tua tenebra sarà come meriggio.  
Ti guiderà sempre il Signore,  
ti sazierà in terreni aridi,  
rinvigorerà le tue ossa;  
sarai come un giardino irrigato  
e come una sorgente  
le cui acque non inaridiscono.**

Riflettiamo in silenzio.

La Parola è un continuo invito ad aprirci agli altri, per condividere con i fratelli le necessità, le sofferenze, le gioie, i desideri, le preoccupazioni, gli interrogativi che dimorano nel loro cuore. Affidiamo al Signore Gesù queste persone e le situazioni particolari che portiamo nel cuore.

Preghiera conclusiva

*Signore, tu sei la mia luce;  
senza di te cammino nelle tenebre,  
senza di te non posso neppure fare un passo,  
senza di te non so dove vado,  
sono un cieco che pretende di guidare un altro cieco.  
Se tu mi apri gli occhi, Signore,  
io vedrò la tua luce,  
i miei piedi cammineranno nella via della vita.  
Signore, se tu mi illuminerai  
io potrò illuminare:  
tu ci rendi luce del mondo.*

(Carlo Maria Martini)

## Riflessione personale e di Gruppo

1. **Leggi attentamente e con calma** il Secondo Capitolo del Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa o gli stralci sopra citati del medesimo.
2. **Rifletti personalmente e col Gruppo dei Laici Canossiani**, sottolineando ciò che vi colpisce.
3. Il Compendio della Dottrina Sociale, in questo secondo capitolo, definisce il diritto-dovere della Chiesa di elaborare una propria dottrina e di incidere sulla società e sulle sue strutture. Spesso, soprattutto in questi ultimi tempi, si denuncia "l'invasione" della Chiesa in campi, a detta di alcuni, considerati laici.

**Due Domande:** può la Chiesa fare silenzio di fronte a certe situazioni e omettere il suo compito di denuncia? Cosa possiamo fare noi, nella nostra vita quotidiana, per accorgerci dei problemi e dei reali bisogni della società per riuscire ad attualizzare il Vangelo?

La Dottrina Sociale è un insegnamento rivolto, non solo ai credenti, ma a tutti gli uomini di buona volontà. Riusciamo nella nostre realtà territoriali e nell' ambito professionale a dialogare con chi ha opinioni diverse dalle nostre? Ci sono esperienze positive di collaborazione con non credenti in progetti finalizzati al bene comune e alla promozione della persona?

4. Nella Costituzione pastorale *Gaudium et Spes* del Concilio Vaticano II, si traccia il volto di una Chiesa " intimamente solidale con il genere umano e la sua storia".

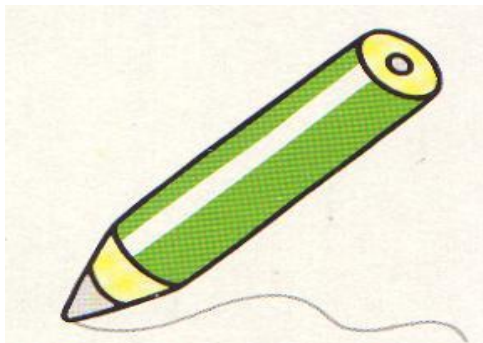
**Due domande:** Ritieni veritiero e attuale questo ritratto della Chiesa? In quali ambiti la Chiesa dovrebbe maggiormente impegnarsi per farsi solidale con l'umanità? La Dottrina sociale implica responsabilità relative alla costruzione, all'organizzazione e al funzionamento della società che appartengono ai fedeli laici. Nell'impegno politico, economico e amministrativo riusciamo a cogliere la responsabilità dei laici nel mettere in opera l'insegnamento sociale e la missione secolare della Chiesa?

Giovanni Paolo II dedica l'enciclica "Laborem exercens" al lavoro. Viviamo la nostra attività professionale come espressione totale della persona in cui si realizza la vocazione naturale e quella soprannaturale? Consideriamo ancora il lavoro, come è presentato nel documento, bene fondamentale della persona, fattore primario dell'attività economica e chiave di tutta la questione sociale?

**5. Cerca** di incontrare te stesso, le tue aspirazioni più profonde, le tue responsabilità sociali.

**Incontra Cristo Gesù:** il Figlio in cui tu sei figlio, fratello per l'altro.

**6. Invia o inviate** al Coordinamento Internazionale Laici Canossiani i principi di riflessione che sostengono i vostri orientamenti pratici da condividere con tutti i Laici Canossiani dell'Associazione per un maggior impegno e solidarietà comune verso una civiltà dell'amore.



---

---

---

---

---

---

---